

Carte D'Arte Internazionale primavera-estate 2002

CARTE D'ARTE
INTERNAZIONALE

BIANCO-VALENTE

Tutta l'opera di Bianco-Valente, come ogni ricerca continuamente *in progress*, continuamente agita su un territorio di confine, sfugge ad ogni tentativo di stabile, perentoria definizione. Il loro lavoro che, sin dall'inizio, privilegia gli strumenti dell'elettronica, del video e dell'audio, in una feconda e mutevole contaminazione, affonda le sue radici in una sorta di scavo nella coscienza alla ricerca dei punti di contatto e di contiguità tra percezione, pensiero e memoria. Terra al margine, soglia, limite tra l'esterno e l'interno, esso rappresenta, in un certo senso, l'ir-rappresentabile, cogliendo la natura ambigua del rapporto che lega la realtà fisica, sempre transeunte, instabile, destinata al disfacimento, all'immaterialità del pensiero e del sentire. Punto di partenza rimane l'immagine colta magari sensorialmente attraverso l'occhio di una video-camera e poi, come in un percorso circolare, dopo aver passato il filtro di un'elaborazione al computer, riaffiorante come "quadro" e presente di nuovo allo sguardo dell'osservatore. Solo che questo *frame*, questa esposizione somiglia di più ad una traccia mnestica, a quel che rimane di una definizione sempre evanescente del reale, come accade nel ricordo, appunto, dove l'oggetto, pure persistente a livello neuronale, perde ogni connotazione di stabilità, di fissità dei contorni, di mera organicità. In quanto tale, l'immagine sembra dunque caricarsi di una sorta di nostalgia della propria presenza che è la cifra di quello spesso emotivo ed umano che Bianco-Valente non intendono azzerare nel proprio lavoro.

L'elettronica, la manipolazione analogica e digitale, non vuole qui significare la fredda mentalizzazione del rapporto dell'artista con il mondo, bensì mette in opera e rende intelligibili i meccanismi della coscienza che si interroga sul valore ultimo della percezione e della comunicazione sensoriale. C'è un'opera, in questa mostra nella galleria di Alfonso Artiaco, che rappresenta, in altra forma, questa malinconia del vissuto, del presente, ed è l'installazione sonora *Temporary*. A quella che potrebbe essere l'algida voce prodotta autonomamente da un computer, viene affidato il compito di leggere alcune poesie scritte dai due artisti. Solo che questa *vox inumana*, che scandisce i versi con straniante irregolarità, possiede il timbro ed il respiro di tonalità archetipiche, in qualche modo perturbanti, perché è come se sollecitassero l'ascoltatore ad una comunicazione (per ora) impossibile con la macchina, ad uno scambio puramente quintessenziale di pensieri e sensazioni che travalica il limite della corporeità, del caduco, della reificazione. Altrove, come nei grandi plotter su cera immersi nelle dominanti del verde e del rosso, sopravvive il residuo di un corpo o, più semplicemente, di una rete di sinapsi, che, anche qui, da un lato alludono all'evanescenza memoriale e dall'altro all'anelito verso forme comunicative che superino l'*impasse* della materia, dell'organicità come gabbia costrittiva che condiziona il nostro relazionarci con il mondo. In tal senso il lavoro di Bianco-Valente rappresenta una continua sfida oltre il limite della realtà effettuale, il tentativo di trovare nuove modalità linguistiche ed espressive che, al di fuori di ogni mistica del pensiero puro, cerchino di dar conto, con consapevolezza scientifica, dei complessi e, in larga parte, ancora inspiegabili rapporti che esistono tra la percezione e la coscienza, tra la ragione e il sentimento.

Franco Mollica

GALLERIA ALFONSO ARTIACO, POZZUOLI





BIANCO-VALENTE

All the works of Bianco-Valente, like any in progress research, act continuously on border-line territory, and escape any attempt at a stable timeless definition. Their work, which from the beginning favours electronic, video and audio technologies, through a fecund and mutable contamination, has its roots in a kind of excavation into the consciousness in the search for contact and meeting points between perception, thought and memory. A territory on the margins, on the threshold, the limit between the exterior and interior, it represents in a certain sense the non-representable, the nature of the ambiguity of the relationship binding physical reality, always transient, unstable, destined to its own undoing, and the immaterial quality of thought and feeling. The image is still the starting point, perhaps received by the senses through the

lens of a video-camera and then, as if in a circular path, after passing through the filter of computer elaboration, it reappears as a 'picture' and present once again to the gaze of the observer. Only that this frame, this exposition resembles more a mnemonic trace than that remaining of an always evanescent definition of the real, as happens in memory where the object, albeit persistent at a neural level, loses all connotation of stability, of fixed edges, of mere organic form. In such a way, the image seems to thus carry a kind of nostalgia of its own presence which is the sum of that emotive and human breadth that Bianco-Valente do not wish to nullify in their work. Electronics, digital and analogue manipulation, are not intended to indicate the cold mental rendering of the relationship of the artist to the world here but rather to put into

Pag. 53
BIANCO-VALENTE
Breathless, 2000
Installazione computer-based
Photo Vincenzo Gargiullo
Courtesy Alfonso Artiaco, Pozzuoli

operation and make intelligible the mechanisms of the conscience which questions the ultimate value of perception and sensorial communication. There is a work in this exhibition in the Alfonso Artiaco gallery, which represents, in another form, this melancholy of living, of the present, namely the sound installation Temporary. What may otherwise be an icy voice produced autonomously by computer, is given the task of reading some poetry written by the two artists. Only that this vox inumana, which reads the verse with uncanny irregularity, has an archetypal timbre and tone, perturbing in some respects, because it is as though it solicits the listener to a impossible communication (for now) with the machine, to a purely quintessential exchange of thought and sensation which passes beyond limitations of the corporeal, the

BIANCO-VALENTE
Temporary, 2000
Plotter a cera su tela
231 x 127 - 1/2 cm
Photo Vincenzo Gargiullo
Courtesy Alfonso Artiaco, Pozzuoli

perishable, of reification. Elsewhere, as in the large plotters in wax immersed in the predominating green and red, the residue of a body survives or, more simply, a network of synapses which, also here, on the one hand allude to the evanescence of recollection and on the other to the yearning for forms which overcome the impasse of the material, of organicity, which like a constricting cage conditions our relationship with the world. In this sense the work of Bianco-Valente represents constant challenges beyond the limits of the real, an attempt to find new linguistic and expressive modes which, outside of any mystique of pure thought, try to take account, with scientific knowledge, of the complex and largely inexplicable relations existing between perception and conscience, between reason and sentiment.

Franco Mollica